

questa assicurazione, perchè gli emigranti italiani siano ammessi ad essere assicurati. La reciprocità quindi non è necessaria nemmeno in questo punto.

Dunque non potrebbesi addebitare alla mancanza di leggi sociali ordinate come la legge germanica in materia d'assicurazione, se nella annunciata riforma di questa non si concedesse agli operai italiani un diverso trattamento di quello avuto finora. E ad ogni modo nessuno potrebbe sperare che si possa affrontare e risolvere il problema dell'assicurazione obbligatoria, come vorrebbe l'onorevole Cabrini.

Egli su questo punto e sulle altre riforme ha pronunciato vivaci parole e giudizi severi. Egli ha lamentato che non si provveda e mi ha rimproverato di avere, nel chiudere il mio discorso durante la discussione generale del bilancio di agricoltura, industria e commercio, accennato al plauso che noi abbiamo avuto per la nostra legislazione sociale. Io, naturalmente, intendevo parlare di tutte quelle riforme sociali, nelle quali noi non abbiamo nulla da invidiare agli altri Stati. Evidentemente, il nostro paese non si può trovare nella condizione in cui si trovano gli altri per gli istituti, come quello dell'assicurazione, il cui sviluppo va considerato sotto il duplice aspetto delle condizioni dell'industria e delle condizioni del bilancio dello Stato.

L'onorevole Cabrini stesso, parlando di un solo ramo di assicurazione, e limitato, ha accennato ad un onere di dieci milioni all'anno. Io ho fatto studiare come si potrebbe integrare l'opera benefica delle associazioni di mutuo soccorso, per integrare l'assicurazione libera nei casi di malattia, con il contributo dello Stato. Ebbene, per darlo anche in modesta misura bisognerebbe cominciare con un contributo iniziale da parte dello Stato di non meno di due milioni all'anno; e questo indipendentemente dall'onere che si dovrebbe imporre alle industrie.

Ne abbiamo una prova nel disegno di legge per la cassa di maternità. Egli sa, per questo modesto istituto, quali difficoltà insorgono, specialmente per l'industria della seta? Perchè quegli industriali, temono che il nuovo pur non grave onere ad essi domandato perturbi un'industria già affaticata da una crisi non lieve.

È facile, adunque, vagheggiare più ardite riforme nel campo dell'assicurazione sociale, riforme che rispondono ai nostri più fervidi

voti, poichè tutti vorremmo essere generosi di aiuto nei giorni tristi agli operai che col loro lavoro contribuiscono potentemente allo sviluppo della ricchezza nazionale.

Ma quando le condizioni economiche del paese e le condizioni del bilancio non lo consentono, non dobbiamo attribuire a vergogna del nostro paese se non è possibile fare di più e meglio.

L'onorevole Cabrini mi ha domandato se intendo presentare una riforma alla legge sugli infortuni, che migliori di molto la legge presentata nella passata legislatura, con vantaggio delle condizioni della classe operaia.

Io non debbo rifare qui la discussione generale che si fece l'anno scorso su quella legge: è mia intenzione ripresentare alla Camera quel disegno di legge ed allora ne parleremo. Debbo solo osservare che a torto si ripete che quel disegno di legge giova solo agli interessi di una classe o di un'altra.

L'intento cui esso mirava era unicamente diretto a infrenare un sistema di frodi, che torna così a danno degli operai, come a danno dell'industria. E questa riforma stessa, rendendo meno gravi le condizioni delle industrie, ci preparava la via a domandare ad esse nuovi sacrifici per maggiori e più larghe riforme. E queste frodi sono quelle che impediscono che si vada arditamente innanzi e che le riforme acquistino le simpatie di tutte le classi del paese.

Quindi io posso dire all'onorevole Cabrini che il Governo intende procedere innanzi nella via delle riforme, ma con i mezzi di cui può disporre e non dimenticando che esse devono compiersi nei limiti del possibile. Noi non possiamo improvvisare riforme, perturbando le industrie ed il bilancio dello Stato.

Col buon volere di tutti, procedendo e progredendo gradatamente, arriveremo certamente, in tutto il vasto campo delle riforme sociali, come già siamo arrivati in alcune di esse, ad uguagliarci agli Stati più evoluti in questa materia.

PRESIDENTE. L'onorevole Cabrini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CABRINI. Avevo già detto, in principio dello svolgimento della mia interpellanza, che mi risultava dalla mia polizia segreta avere il Ministero degli esteri ed il Commissariato dell'emigrazione, per conto loro, iniziato, a tempo opportuno, opportune pratiche, per venire ad accordi col Governo della Germania, nel senso di mitigare quelle